

**Linee programmatiche  
per l'elaborazione dei Documenti Preliminari  
alle varianti ai Piani di Area**

**Comelico-Ost Tirol  
Pianure e Valli Grandi Veronesi**

## INDICE

1	PTRC E PIANI DI AREA .....	3
1.1	Premessa.....	3
1.2	La “valenza paesistica” del P.T.R.C. vigente.....	3
1.3	Ambiti unitari di pianificazione di livello regionale con particolare riferimento ai valori paesistici e ambientali .....	5
1.4	Il processo di pianificazione regionale.....	5
1.5	L’articolazione territoriale del P.T.R.C.....	6
1.5.1	La montagna .....	6
1.5.2	Le aree metropolitane .....	7
1.5.3	L’area metropolitana di Verona .....	8
1.5.4	Le aree di “transizione” ed “esterne” e i “sistemi urbani locali” .....	9
1.6	Articolazione e obiettivi dei Piani di Area.....	10
2	LE VARIANTI AI PIANI DI AREA .....	11
2.1	Individuazione degli Ambiti oggetto di variante.....	12
2.1.1	La Variante al Piano di Area “Pianure e Valli Grandi Veronesi” .....	12
2.1.2	La Variante al Piano di Area “Comelico Ost Tirol” .....	13
3	LINEAMENTI PER LE VARIANTI AI PIANI DI AREA .....	13
3.1	Assi strategici.....	13
3.2	Struttura e contenuti dei Documenti Preliminari alle Varianti ai Piani di Area.....	14
3.2.1	Inquadramento territoriale .....	14
3.2.2	Quadro generale di tutela paesaggistica.....	14
3.2.3	Obiettivi di piano .....	14
3.2.4	Forma e contenuti delle Varianti ai Piani di Area.....	15
3.2.5	Comunicazione e partecipazione .....	15

## **1 PTRC E PIANI DI AREA**

### **1.1 Premessa**

Il concetto di “paesaggio”, quale risulta da una cultura e da una normativa che trovano la loro espressione con la L. n. 1089/1939 e la L. n. 1497/1939, può essere rappresentato come una concezione statica costituita da una somma, non altrimenti coordinata, di episodi puntuali di eccezionale interesse, scarsamente interrelati tra loro e con il contesto ambientale.

Criteri quindi eminentemente soggettivi e variabili che non suscitavano motivi di contestazione finché il vincolo si limitava agli episodi eccezionali, ai “monumenti” universalmente riconosciuti.

In questo quadro, da troppo tempo bloccato e aggravato da passaggi di competenze tra Stato e Regioni, si è inserita la L. 431/1985, che presenta segni indubbi di innovazione; in essa, infatti:

- il paesaggio viene definito non più attraverso canoni solamente o eminentemente estetici storico-monumentale, ma con riferimento a criteri oggettivi connessi alla natura geografica e fisica dei beni da tutelare;
- la tutela del paesaggio avviene non solo attraverso il controllo dell’impatto che su di esso hanno gli interventi edilizi, ma soprattutto attraverso la pianificazione;
- la pianificazione paesistica viene fatta rientrare nella pianificazione territoriale, attraverso l’alternativa ammessa fra “piano paesistico” ex L. 1497/1939 e “piano urbanistico-territoriale” con rilevanza paesistica.

Ne è derivata un’impostazione disciplinare che considera assai più correttamente il paesaggio come il risultato di un processo complesso, conseguente all’impatto sull’ambiente delle trasformazioni storiche, economiche, sociali e culturali che hanno interessato il territorio.

Questa impostazione si accorda pienamente con i criteri ispiratori del P.T.R.C., a tal punto che tutti gli studi e le proposte che erano state in precedenza prodotti, anticipano con puntualità e precisione le direttive poi riproposte dalla L. 431/1985.

### **1.2 La “valenza paesistica” del P.T.R.C. vigente**

La L. 431/1985 ripropone il tema della progettazione del paesaggio facendo riferimento ai piani paesistici ex L. 1497/1939, ma proponendo anche, in alternativa, un nuovo strumento: il “piano urbanistico territoriale con particolare attenzione ai valori paesistici”.

La Regione del Veneto ha ritenuto che i “piani paesistici” siano strumenti non più atti a risolvere un problema che presenta una pluralità di obiettivi e di implicazioni certamente non presenti nell’esperienza del legislatore del 1939.

Scegliere pertanto la strada del piano urbanistico territoriale è sembrata opzione obbligata, in quanto la legislazione regionale in materia di assetto e uso del territorio identifica nel P.T.R.C. lo strumento atto a costruire l’insieme di direttive, prescrizioni e vincoli che definiscono compiutamente l’assetto del territorio regionale.

La legislazione regionale in atto, pur dichiarando (dal primo articolo del titolo 1 della L.R. 40/1980 e successive modificazioni ed integrazioni fino alla L.R. 61/1985 oggi sostituita dalla L.R. 11/2004) che la gestione e trasformazione urbanistica del territorio della regione sono programmate e disciplinate nel rispetto della salvaguardia e valorizzazione delle componenti ambientali, culturali, economiche e sociali del territorio, non appariva specificatamente predisposta per il recepimento della L. 431/1985, legge cui va dunque riconosciuto il pregio di introdurre in forma perentoria il tema dei valori paesistici ed ambientali nella progettazione territoriale e urbanistica: si è proceduto quindi ad una “messa a punto” legislativa in

modo da dare al P.T.R.C. la specificità richiesta e non ancora compiutamente esplicitata.

Con la promulgazione della L.R. 9/1986, che ha integrato ed innovato la legge urbanistica regionale n. 61/1985, la pianificazione paesistica viene riportata nell'ambito della pianificazione territoriale, attribuendo valenza paesistica al P.T.R.C.

Contemporaneamente si introduce un meccanismo di "sostituzione di vincolo" che consente di trasformare i vincoli generalizzati, derivanti dallo studio per l'inserimento di beni e sistemi ambientali negli elenchi della L. 1497/1939, in un sistema di salvaguardie di diverso livello, tali da consentire sia un'immediata e cosciente azione di tutela nel settore del paesaggio e delle risorse ambientali, sia i successivi approfondimenti di studio e di progetto.

La valenza paesistica del primo P.T.R.C. (art. 26 della L.R. 9/1986) così viene regolata:

*"I vincoli relativi ai beni, alle aree e alle zone, sottoposte a inedificabilità ai sensi degli articoli 122, 123 e dell'art. 1 quinquies della legge 8 agosto 1985, n. 431, valgono fino all'adozione del P.T.R.C., purché tali beni, aree e zone siano espressamente disciplinate nel P.T.R.C. sia mediante destinazione d'uso prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti sia mediante direttive; successivamente, sono consentiti solo gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici in quanto compatibili con il P.T.R.C. adottato, essendo i Sindaci tenuti ad applicare in deroga alla norma generale, le misure di salvaguardia, di cui al primo comma dell'art. 35, anche a tutela delle direttive.*

*La disciplina di cui al presente articolo concerne solo il primo P.T.R.C., che è stato adottato, ai fini della legge 8 agosto 1985, n. 431, entro il 31 dicembre 1986.*

*L'entrata in vigore dei P.T.P. e dei P.R.G. approvati in attuazione del P.T.R.C. e/o del P.T.P., ha la stessa efficacia del P.T.R.C. adottato ai sensi del primo comma".*

Ne consegue che il P.T.R.C. assume valenza paesistica in quanto:

- individua il sistema delle risorse naturalistiche ambientali;
- formula direttive, prescrizioni e vincoli per la tutela del paesaggio e dell'ambiente immediatamente prevalenti o che dovranno essere specificati in sede di pianificazione successiva (Piani di Area, P.T.C.P., Piani di Settore) o subordinata (P.R.G.);
- stabilisce quali, tra gli ambiti unitari con rilevanti caratteri ambientali e paesistici di interesse regionale, debbano essere pianificati contestualmente alla prima fase di applicazione del P.T.R.C. a livello di Piano di Area ed indica gli ambiti che saranno pianificati in una successiva fase con piani di area o di settore;
- regola quelle iniziative di pianificazione paesistica successiva e/o subordinata che possono essere adottate dalle Province e dai Comuni o loro consorzi mediante opportune forme di coordinamento.

In questo modo la Regione del Veneto ha fornito soluzioni legislative all'intero del quadro pianificatorio.

Appare chiaro che, a conclusione di questo iter combinato "legislativo-progettuale", dopo l'adozione del P.T.R.C. l'intero quadro paesistico-territoriale è ritornato ad essere materia esclusivamente regionale, consentendo l'approntamento di soluzioni progettuali omogenee.

Il P.T.R.C., si configura, in definitiva come lo strumento in grado di condurre ad unità le diverse aree sottoposte a tutela specifica, introducendo quel sistema di destinazioni d'uso, prescrizioni, vincoli e direttive, qui funzionali alla "valenza paesistica" ma analogo, per procedure e metodi, a quello da utilizzarsi per tutte le altre parti del territorio regionale.

### **1.3 Ambiti unitari di pianificazione di livello regionale con particolare riferimento ai valori paesistici e ambientali**

Il P.T.R.C. ha messo in evidenza le aree di interesse paesaggistico, vincolate dalla L. 1497/1939 e quelle derivanti dall'applicazione della L. 431/1985.

Il tema del paesaggio non può però esaurirsi esclusivamente nell'ambito delle zone vincolate "ope legis", anche perché una pur sintetica valutazione del quadro risultante dai precitati vincoli (compresi quelli derivanti dal provvedimento regionale ex art. 1/ter della L. 431/1985) evidenzia carenze ed incongruenze sia di metodo che di merito.

Occorreva quindi integrare il quadro utilizzando tutte le elaborazioni eseguite in sede di P.T.R.C. per il sistema ambientale e riguardanti le risorse naturalistiche ed ambientali, il territorio agricolo e i beni storico culturali.

E' pertanto risultato opportuno integrare ulteriormente, mediante l'introduzione di aree marginali o intercluse, gli spazi interstiziali o connettivi necessari per completare funzionalmente il sistema.

Il risultato è costituito dagli "Ambiti unitari di pianificazione di livello regionale con particolare considerazione dei valori paesistici ed ambientali", che formano il complesso dei siti interessati da problemi di natura paesistica e di valori naturalistici e ambientali sui quali va attivato un processo di pianificazione atto a fornire, ai diversi livelli territoriali, la normativa per la tutela delle aree, il controllo degli interventi e le modalità del processo di pianificazione.

In tutte le altre parti del territorio regionale i valori paesistici e ambientali sono affidati per la salvaguardia e valorizzazione al livello comunale, attraverso lo strumento del di pianificazione a livello comunale o con sue varianti, in attuazione delle direttive di P.T.R.C.

### **1.4 Il processo di pianificazione regionale**

Il processo di pianificazione regionale si articola come segue:

1. priorità assoluta viene data alle aree che presentano un rilevante interesse nazionale e regionale, quali quelle interessate ai decreti ministeriali ai sensi della L. 431/1985. Per queste aree le proposte sono direttamente predisposte in sede di P.T.R.C., con le seguenti modalità:
  - a. Laguna di Venezia: in collegamento con il Comune di Venezia, e gli altri comuni interessati con riferimenti anche agli studi del "Piano Comprensoriale" e i recenti lavori sul tema del Parco lagunare;
  - b. Delta del Po: in collegamento con la Provincia di Rovigo, che ha curato negli ultimi anni studi sull'ambiente e sul turismo nella zona del Delta;
  - c. Monte Grappa: valorizzando e integrando studi locali già svolti e resi disponibili attraverso mostre e pubblicazioni.

Per questi casi si è fatto ricorso all'elaborazione di Piani di Area con contenuti prevalentemente ambientali (art. 6, L.R. 61/1985) adottati contestualmente al P.T.R.C. in modo da rendere immediatamente efficaci i disposti normativi ed effetti territoriali.

2. il P.T.R.C. ha successivamente individuato aree da sottoporre a Piano di Area di livello regionale in una seconda fase, preferibilmente d'intesa con le Province interessate. Esse sono:
  - d. il lago di Garda comprendente anche parte dell'ambito fluviale del Mincio;
  - e. l'area Euganeo-Berica;
  - f. l'area montana dell'Ampezzano, Comelico e Agordino;

- g. la fascia costiera nord-orientale;
- h. l'area collinare montana vicentina.

Queste aree presentano anch'esse grande "interesse regionale" pur con situazioni fortemente differenziate. Il P.T.R.C. provvede alla formulazione di articolate "direttive" o, come nel caso del Comprensorio termale, effettua un rinvio alle norme dell'apposito Piano Regionale delle Acque Minerali e Termali.

3. infine si individuano gli altri ambiti unitari di pianificazione P.T.R.C.: fasce fluviali, assi infrastrutturali, altri ambiti di rilevante interesse ambientale, collinare e montano.

Per alcune di tali aree si dovranno valutare contestualmente le previsioni presenti nei diversi Piani e/o progetti regionali, quelle contenute nei progetti delle Regioni confinanti e quelle derivanti dall'applicazione di leggi nazionali o regionali.

## **1.5 L'articolazione territoriale del P.T.R.C.**

### **1.5.1 La montagna**

La particolare attenzione riservata alla montagna testimonia l'importanza che la Regione attribuisce ai problemi di questo territorio, la cui estensione è pari a circa un terzo dell'intera superficie regionale e nel quale vive quasi il dieci per cento della popolazione, priorità confermata dalla formazione di uno specifico provvedimento, il "Progetto Montagna" (P.M.) approvato con L.R. 29/1983 che rappresenta uno dei principali progetti di attuazione del primo Piano Regionale di Sviluppo (P.R.S.).

Il P.M. riconosce che il territorio montano, caratterizzato da condizioni economiche ed ambientali "difficili", è esposto al costante pericolo della rottura degli instabili equilibri raggiunti nell'assetto territoriale antropizzato. Questi problemi di dissesto idrogeologico e di instabilità, inoltre, riguardano non solo i territori montani, ma anche le aree di pianura, il che significa che il raggiungimento di condizioni di migliore equilibrio in montagna comporta benefici a favore dell'intera regione.

Il P.R.S. 1988-90 ribadisce gli obiettivi e i contenuti del "Progetto Montagna" di cui peraltro vanno considerati sostanzialmente completati gli interventi straordinari e con essi la fase di avvio del progetto. Nel quadro di riferimento generale e stabile costituito dal P.M. si debbono ora attivare le politiche ordinarie coordinate dalla Regione del Veneto con gli Enti locali e con le Comunità Montane.

Appare quindi indispensabile, nel definire gli approfondimenti del P.T.R.C., indicare strategie per i Piani di Area riguardanti le zone montane, assumendo come finalità prioritaria il benessere delle popolazioni che nella montagna vivono, individuando modelli di intervento specifici e peculiari dell'ambiente collinare e montano.

Le strategie generali sono già state formulate nell'ambito del P.M., che indica gli obiettivi, stabilisce le direttive e definisce le proposte ed il quadro degli interventi per le zone montane della Regione e sono stati riordinati e ribaditi nel P.R.S. vigente ponendo in particolare evidenza il concetto di "pari opportunità" da offrire a tutti i veneti, con riferimento alle specifiche condizioni, socio-economiche e ambientali. Il P.T.R.C. ne recepisce le determinazioni, definendo le scelte di natura urbanistica in correlazione con gli indirizzi socio-economici espressi nel P.M. e nel P.R.S.

In particolare il P.T.R.C., verifica la congruenza tra le previsioni territoriali del P.M. e quelle attinenti alle diverse scale territoriali; quella intermedia di Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (P.T.C.P.) e Piani di Area di livello regionale.

Il Progetto Montagna si riferisce all'intero territorio montano della Regione, quale risulta dalla perimetrazione delle Comunità Montane, e tale delimitazione è integralmente assunta dal P.T.R.C. per la redazione dei Piani di Area di livello regionale; la dimensione dell'area interessata è pertanto ampia e soprattutto articolata in realtà anche molto diverse tra loro.

Il P.T.R.C. assume, di massima, pertanto la dimensione provinciale come articolazione ottimale per i Piani di Area riguardanti la montagna; ciò risponde anche ai correnti criteri di pianificazione territoriale, in quanto i confini provinciali sono spesso costituiti da limiti fisici, che delimitano ambiti omogenei sotto il profilo fisico-ambientale.

L'interrelazionale esistente peraltro tra aree di fondovalle e aree di massiccio montuoso comporta la necessità di adottare misure di coordinamento ed integrazione tra i diversi Piani di Area confinanti, anche al fine di rendere omogenee le previsioni relative alle aree di frangia.

Ciò appare particolarmente necessario:

- tra le province di Verona e Vicenza, dove si può constatare che la Valle del Chiampo e la Valle di Illasi appartengono allo stesso sistema delle Prealpi Venete;
- tra le province di Treviso e Belluno, al fine del trattamento unitario della catena prealpina sul cui crinale corre il confine tra le due province.
- nella provincia di Belluno che confina con le province Autonome di Trento e Bolzano, con la Regione Friuli-Venezia Giulia e con l'Austria nella zona del Comelico.

Sono riconfermate le finalità di carattere generale assunte dal P.M. che pone come obiettivo principale l'arresto dell'esodo della popolazione: ulteriore impoverimento della struttura demografica della popolazione montana rischierebbe infatti di togliere significato alle proposte e agli interventi per l'assetamento e lo sviluppo dell'area.

L'abitante dell'area montana culturalmente legato alla sua terra ed alle sue tradizioni, è stato spesso costretto ad emigrare in cerca di migliori opportunità di lavoro; ciò comporta oltretutto, la riduzione numerica delle classi di popolazione attiva alle quali è affidata la salvaguardia fisica ed ambientale della montagna.

Compito dell'azione pubblica è quindi quello di costituire alternative efficaci all'emigrazione, con l'obiettivo di costruire un nuovo tessuto economico e produttivo e realizzare un'offerta di servizi sociali tali da consentire la permanenza in montagna soprattutto dei giovani.

Per raggiungere tali obiettivi occorre non solo migliorare le offerte e le occasioni di lavoro e quindi il reddito ma, più in generale, le condizioni di vita nella zona montana.

In questa prospettiva si inquadrano le direttive, formulate nei capitoli 1 e 3 del P.M., in tema di servizi sociali e culturali, territorio, risorse fisiche e settori produttivi riconfermate dal P.T.R.C.

La predisposizione di incentivi economici tali da consentire il mantenimento in loco della popolazione residente deve necessariamente mirare a realizzare forme di economia mista, dove il reddito derivante dal recupero di produttività del primario possa essere integrato dall'apporto di altri settori, in particolare di quello turistico.

Gli sforzi in tale direzione sono ostacolati dai vincoli derivanti da un assetto della proprietà edilizia e fondiaria, assai frazionata insufficiente quindi ad assicurare un accettabile livello di reddito agli investimenti. Il riordino fondiario e l'accorpamento immobiliare appaiono condizioni necessarie per la riuscita, nel lungo periodo, di operazioni di rilancio e sviluppo dell'economia montana.

Tali operazioni risultano lunghe e complesse in considerazione della delicatezza della materia e della varietà delle situazioni; è quindi necessario che prima di essere impostate su larga scala, vengano verificate sperimentalmente in aree campione.

### **1.5.2 Le aree metropolitane**

Sia il P.R.S., che il P.T.R.C., danno ampio rilievo al concetto di "sistema urbano metropolitano"; ciò è motivato dal fatto che, in modo sempre più rilevante, esso presiede all'impostazione delle strategie dello

sviluppo non solo negli schemi regionali ma anche nei comportamenti di altri organismi pubblici e privati.

D'altra parte, in Europa come in tutto il mondo industrializzato, è ai sistemi urbani in cui più alta è la concentrazione di caratteri metropolitani che è toccato il compito di guidare il confronto interregionale e internazionale con gli altri sistemi davanti alla sfida della rivoluzione tecnologica e dell'innovazione; in questo quadro le aree metropolitane giocano un ruolo decisivo per l'intero Veneto e in tal senso possono essere definite "strategiche" per l'intera comunità regionale.

In sede di interpretazione dell'evoluzione della struttura insediativa regionale, il concetto di "sistema metropolitano" assume, nel caso Veneto, caratteri di grande originalità rispetto ai modelli più diffusi in altre regioni italiane o in altri paesi.

Questo sistema consente di mantenere ben salda una continuità sostanziale rispetto all'articolazione policentrica costitutiva del modello insediativo veneto, anche nella fase in cui alcune parti della regione accrescono il livello funzionale, la dotazione di servizi, l'intensità dei flussi interni e la rete dei rapporti con l'esterno come risposta alla crescente complessità dell'organizzazione sociale e produttiva.

Pertanto le aree metropolitane nel Veneto appaiono caratterizzate da:

- un'ampia estensione geografica e un'articolazione interna in più poli urbani dimensionalmente equilibrati e in un grande numero di centri minori, fatto che ha consentito di limitare a circoscritti episodi fenomeni di congestione entro le aree urbane principali;
- una capacità, che appare propria del sistema insediativo regionale ma che è stata anche perseguita dagli indirizzi di politica urbanistica ed economica sia comunali che regionali, di distribuire in modo equilibrato le strutture produttive, di servizio e le residenze senza egemonizzare e concentrare in poche aree lo sviluppo regionale.

Questa tendenza deve essere ulteriormente rafforzata nelle politiche territoriali e nei programmi di investimento regionali.

### **1.5.3 L'area metropolitana di Verona**

Posta all'incrocio del fascio infrastrutturale di collegamento internazionale proveniente dal valico del Brennero con la direttrice padana Milano-Venezia, Verona è fondamentale non solo per l'assetto funzionale ed economico del Veneto ma per la distribuzione dei flussi internazionali da e verso le altre regioni italiane; in questo senso l'area veronese costituisce il principale snodo territoriale, oltre che infrastrutturale, del Veneto verso le regioni limitrofe e verso il nord.

In essa si incrociano infatti due dei tre corridoi multimodali che attraversano il territorio regionale, confermando e rafforzando sia il ruolo attuale che le prospettive dell'area quale punto privilegiato per gli scambi intermodali.

Inoltre l'Area Padana costituisce complessivamente il massimo sistema produttivo nazionale, la sola "regione" in grado di competere con le grandi regioni dell'Europa centrale; per il Veneto, che con alcuni territori contermini costituisce lo scacchiere orientale e il tramite verso l'est, Verona rappresenta l'elemento di continuità con Lombardia ed Emilia-Romagna e, in prospettiva non lontana, anche il più agevole snodo verso il versante tirrenico.

La base economica e produttiva dell'area metropolitana veronese, a partire da questa connotazione localizzativa, ha sviluppato innanzitutto la funzione di organizzazione dello interscambio dapprima specializzata nel settore agro-alimentare e successivamente aperta ai principali settori merceologici, mentre i successivi sviluppi hanno visto aumentare l'importanza della funzione fieristica e la promozione di importanti iniziative industriali.

La presenza dell'Università, la cui espansione deve avere il duplice obiettivo di meglio distribuire il carico



degli studenti che provengono dalle diverse aree interregionali e di integrare le strutture esistenti sia dal punto di vista delle attrezzature che da quello delle specializzazioni, può indurre ulteriori elementi di innovazione purché s'innescino favorevoli sinergie - come già detto per il sistema metropolitano centro veneto tra ricerca e apparati produttivi locali.

E' pertanto necessario che vengano predisposte opportune iniziative che mirino a razionalizzare ed incentivare le attività produttive in atto, mentre particolare cura dovrà essere posta per agevolare la crescita e la nascita di imprese tecnologicamente avanzate o comunque tali da generare incrementi di produttività e competitività nelle attività specifiche dell'area veronese.

La ricchezza dell'offerta culturale fanno inoltre dell'area veronese una grande risorsa turistica regionale.

La rete dei centri storici maggiori e minori, la presenza di monumenti in Verona e nel suo territorio, l'ampiezza e il rilievo della sua dotazione museale, la vicinanza di uno dei fondamentali sistemi turistici del Veneto - il Garda - la presenza dei Monti Lessini e di aree di alto valore ambientale anche in pianura di Verona oltre alle attività fieristico-congressuali e culturali, assegnano alla città un ruolo fondamentale nel contesto regionale anche nel settore turistico.

Tutto ciò dà contenuti rilevanti all'area di Verona che si presenta con caratteristiche metropolitane centrate sulla città storica e con decentramento delle residenze e delle funzioni produttive distribuito su una vasta area organizzata in forma radiocentrica ma articolata su una efficiente rete di centri minori.

Il sistema metropolitano veronese, che ha potuto razionalmente modellare la struttura localizzativa delle aree produttive e di servizio alle comunicazioni sulla base di coerenti progetti formulati dall'ente di gestione della zona industriale, si presenta alla domanda di crescita ulteriore che la sua posizione strategica le riserva, con un assetto pronto a recepire tutti i provvedimenti tendenti ad esaltare le opportunità derivanti dalla nodalità dell'area rispetto al sistema dei trasporti, ma anche a quello dei settori ambientale, commerciale, direzionale, culturale e turistico, che con esso stabiliscono importanti interrelazioni.

Per seguire questo disegno di sviluppo, primaria importanza acquista il rafforzamento del ruolo della Fiera, del quadrante Europa, il potenziamento delle strutture ferroviarie per passeggeri e merci, della Z.A.I., dell'aeroporto di Villafranca, l'ammodernamento degli snodi autostradali e delle bretelle di accesso.

Particolare attenzione meritano - per i considerevoli vantaggi ottenibili dalla loro razionalizzazione, specie in relazione ai poli maggiori - i collegamenti tra reti autostradali, la viabilità ordinaria e il sistema urbano.

In questo quadro rientrano gli interventi previsti dal P.T.R.C. e consistenti nella realizzazione e nel completamento di alcuni sistemi tangenziali, nell'apertura di nuovi caselli autostradali, nella costruzione di nuove bretelle di collegamento.

#### **1.5.4 Le aree di "transizione" ed "esterne" e i "sistemi urbani locali"**

Il territorio regionale ha nelle aree "centrali" che risultano come strutture insediative più complesse e dinamiche, luoghi dove si è localizzata la quota più rilevante dello sviluppo e dove la collettività regionale sta promuovendo l'inserimento e la crescita di nuove strutture di servizio per la produzione e, più in generale, per il sostegno del processo di crescita economica e sociale.

Ma è della più grande importanza interpretare quanto è avvenuto e prospettare quanto è proponibile per le altre aree regionali cui corrisponde una parte estesa e importante del territorio regionale ove risiede una quota rilevante di popolazione.

Nelle analisi recenti si evidenzia che non appare possibile fondare le prospettive di crescita di tali aree su effetti di trascinamento di strutture produttive ed insediamenti dell'area centrale poiché è in corso un processo di riorganizzazione dei e/o nei luoghi di insediamento degli impianti produttivi esistenti, in quanto lo sviluppo ha assunto oramai connotati qualitativi piuttosto che quantitativi.

I sistemi urbani minori, e in particolare: il bipolo Belluno-Feltre con il sistema insediativo della Val Belluna e del Piave; il Veneto Orientale; la collana di centri disposti lungo la SS 10 con Este-Monselice; il sistema legnaghese e infine il Polesine con il suo capoluogo Rovigo e gli altri centri da Badia ad Adria, si sono comportati in realtà come “sistemi locali” che hanno saputo combinare specifici fattori territoriali, ambientali, culturali ed umani da utilizzare per la propria organizzazione produttiva, dando risposte in buona misura diverse, e per molti aspetti complementari rispetto al modello offerto dalle aree centrali.

Nel panorama nazionale e su scala diversa, questo modello interpretativo è stato formulato e sostenuto da importanti contributi di ricerca per spiegare la crescita di subaree esterne alle regioni padane, verificatasi negli ultimi due decenni.

In questa prospettiva pertanto le aree esterne si strutturano sempre più attorno ai “sistemi urbani locali” il cui rango è peraltro sempre di elevato livello gerarchico.

La Pianificazione Territoriale Regionale e quelle direttamente promosse dagli Enti locali, dovranno rafforzare pertanto la combinazione di funzioni e di caratteristiche proprie di ciascun sistema.

### **1.6 Articolazione e obiettivi dei Piani di Area**

La pianificazione di area vasta della Regione Veneto, in coerenza e in applicazione di quanto consentito dallo stesso Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), è da considerarsi, soprattutto, un percorso pianificatorio che possa rispondere alle esigenze manifestate dalle autonomie locali di trovare strumenti esaurienti per soddisfare domande emergenti e in continuo mutamento oltre che per dare significato ad una progettualità orientata a riconoscere ed esaltare le peculiarità e l'articolazione del contesto regionale.

I caposaldi che hanno guidato tale azione pianificatoria possono essere individuati nei valori dello sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio e nella promozione delle eccellenze presenti in esso mediante la co-pianificazione o “amministrazione condivisa” al fine di superare il ruolo gerarchico- istituzionale della Regione, chiamata a condividere esigenze e sollecitazioni delle realtà territoriali non sempre interpretabili con un “approccio dall'alto”: secondo tali principi la Regione ha voluto promuovere e favorire le dinamicità presenti negli enti locali e nelle diverse amministrazioni provinciali, e creare una rete di rapporti portatori di risorse e diverse opportunità.

Obiettivo primario dell'attività di pianificazione di area vasta è stato quello di elaborare uno strumento, il Piano di Area, attento alla valorizzazione delle specificità naturalistiche, storiche, culturali secondo un'ottica di aumento della competitività, articolato in uno schema a larghe prospettive nel quale vengono individuate le problematiche locali e definiti gli interventi a scala diversa, da quelli attinenti l'area vasta ai progetti strategici di specifico interesse comunale.

Così si individuano nel recupero della propria identità, nella valorizzazione delle potenzialità del patrimonio ambientale e delle eccellenze produttive esistenti, gli elementi imprescindibili per lo sviluppo dell'area, ricercando e definendo le azioni più adatte a promuovere le risorse strategiche per lo sviluppo socio-economico del Territorio in coerenza con la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesistici.

In tal senso, il piano rappresenta una risorsa strategica per l'area: esso configura scenari, individua ed organizza progetti per dare al territorio riconoscibilità e competitività nel complesso e difficile mercato della globalizzazione, e delinea le linee fondamentali delle politiche urbanistiche, dello sviluppo economico e sociale dell'area.

Esso propone di creare le condizioni per uno sviluppo sostenibile del territorio operando simultaneamente in una prospettiva a lungo termine a favore della crescita economica, della coesione sociale e della tutela dell'ambiente, con l'obiettivo di ricomporre il territorio, da una parte cercando di ricomporre il paesaggio, dall'altra caratterizzando le diverse armature urbane ed edilizie del sistema insediativo esistente, attraverso il recupero di una cultura del paesaggio, attenta alla tutela dei segni che rappresentano la morfologia dei

luoghi, la valorizzazione degli spazi, la salvaguardia degli ambiti naturalistici e l'identità delle popolazioni.

La Regione nel raggiungere tali obiettivi ha ricercato il coinvolgimento diretto degli amministratori locali e dei relativi apparati tecnici allo scopo di favorire una fattiva partecipazione dialettica alla costruzione del piano.

Il piano è divenuto, così, uno spazio protetto nel quale le amministrazioni locali e le varie istituzioni e forze produttive e sociali possono "fare sistema", collegando comunità, imprese e territori; un vero e proprio contratto sociale, riconosciuto e condiviso, capace di orientare le varie componenti in una visione unitaria e comune. La pianificazione del territorio quale espressione di una visione comune, che certifica ed assegna funzioni, indica vocazioni e specializzazioni, comunica con gli altri, cattura attenzioni e costruisce iniziative di marketing.

## **2 LE VARIANTI AI PIANI DI AREA**

La Regione del Veneto dopo avere portato a compimento il processo di pianificazione di area vasta, completando il percorso di pianificazione intrapreso con il PTRC del 1992, con DGR n. 2443 del 4/12/2012 e con DGR n. 1918 del 28/10/2013, ha avviato i processi di revisione e aggiornamento di alcuni Piani di Area quali: "Quadrante Europa", "Comelico Ost Tirolo" e "Pianure e Valli Grandi Veronesi".

Considerando la complessità e le peculiarità di questi Territori, la Giunta Regionale ha ritenuto di dover adottare uno strumento di pianificazione territoriale così da approfondire le questioni connesse alla più generale organizzazione della struttura insediativa con le indispensabili salvaguardie per luoghi ed ambienti di pregio, finalizzate ad evitare progressive sottrazioni della risorsa naturale.

Il Piano di Area, in completa coerenza e integrazione con tutte le altre politiche territoriali in esso definite, assume come obiettivi generali la definizione e il coordinamento di politiche e misure atte ad armonizzare le linee di sviluppo della Regione secondo requisiti di sostenibilità improntati alla attenta considerazione della disponibilità attuale delle risorse, della esigenza primaria di garantire una congrua disponibilità delle stesse per le generazioni future, della reversibilità e della qualità delle trasformazioni.

La Pianificazione di Area vasta si configura dunque come un momento sostanziale e di dettaglio della pianificazione territoriale regionale, articolata per ambiti e contesti differenti che necessitano di specifiche politiche di governo del territorio.

La definizione degli ambiti è avvenuta in modo tale da considerare le specificità territoriali, paesaggistiche, naturalistico-ambientali, storico-culturali e le dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, ma anche in modo tale da intercettare le esigenze dei territori stessi e favorire l'attiva e responsabile adozione e attuazione delle politiche anche da parte delle istituzioni pubbliche con competenze di governo del territorio.

I Piani di Area e le loro varianti, di livello regionale come il PTRC, soggetti alla stessa procedura di approvazione, permettono da un lato di meglio definire e precisare, ma anche eventualmente modificare, il disegno pianificatorio previsto dallo strumento generale, dall'altro di "mettere in linea" e riorganizzare le diverse decisioni contenute nella pianificazione di scala provinciale e comunale.

L'entrata in vigore delle nuove normative nazionali e regionali in materia di paesaggio e governo del territorio ha portato la Regione del Veneto ad avviare prontamente il processo di pianificazione paesaggistica, nella consapevolezza che il Paesaggio e i Beni paesaggistici costituiscono, oltre che un valore da tutelare e proteggere, un'opportunità per lo sviluppo sostenibile del territorio.

I contenuti della pianificazione paesaggistica sono rinvenuti nel D.Lgs. 42/2004, recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi del quale, per la completa attribuzione della valenza paesaggistica al P.T.R.C. adottato nel febbraio 2009, è stato sottoscritto, nel luglio 2009, un Protocollo d'Intesa tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione del Veneto, che ha per oggetto "la redazione

*congiunta (...) del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (...) per quanto necessario ad attribuire al P.T.R.C. la qualità di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici”.*

## **2.1 Individuazione degli Ambiti oggetto di variante**

Gli Ambiti di per i quali si identificano le presenti Linee programmatiche, sulla base delle quali elaborare i Documenti Preliminari alle varianti dei Piani di Area, sono i seguenti:

- **Comelico Ost Tirol** (Ambito identificato nei provvedimenti di approvazione del Piano di Area Comelico Ost Tirol DCR n. 80 del 17/09/2002, DCR n. 33 del 29/07/2003, DCR n. 11 del 21/02/2007, DGR n. 926 del 05/07/2011), che comprende il territorio della Regione del Veneto relativo al Comelico, Sappada e Val Visdende, interessando in particolare il territorio dei Comuni di: Comelico Superiore e Danta.
- **Pianure e Valli Grandi Veronesi** (Ambito identificato nel provvedimento di approvazione del Piano di Area Pianure e Valli Grandi Veronesi DCR n. 108 del 2/08/2012), che comprende il territorio dei Comuni di: Albaredo d'Adige, Angiari, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi Sant'Anna, Bovolone, Buttapietra, Casaleone, Castagnaro, Cerea, Concamarise, Erbè, Gazzo Veronese, Isola della Scala, Isola Rizza, Legnago, Minerbe, Mozzecane, Nogara, Nogarole Rocca, Oppeano, Palù, Ronco all'Adige, Roverchiara, Salizzole, Sanguinetto, San Pietro di Morubio, Sorgà, Terrazzo, Trevenzuolo, Vigasio, Villabartolomea, Zevio, interessando in particolare il territorio dei Comuni di: Bergantino, Castelnovo Bariano, Castelmasa, Melara, Stienta, Gaiba, Fiesso Umbertiano, Occhiobello, Canaro, Polesella, Badia Polesine, Giacciano con Barucchella, Trecenta, Ficarolo, Castelguglielmo, Bagnolo, Canda, San Bellino, Lendinara, Lusia, Villanova del Ghebbo, Fratta Polesine, Ceneselli, Calto, Salara, Pincara, Frassinelle Polesine, Arquà Polesine, Villamarzana, Costa di Rovigo.

Nell'elaborazione delle varianti ai Piani sopra elencati dovranno essere evidenziate le peculiarità e le caratteristiche proprie di ogni contesto territoriale.

Questi ambiti presentano caratteristiche diverse e di significativo rilievo nel contesto regionale, caratteristiche che sono già oggetto di specifiche azioni di tutela e di valorizzazione delineate nei contenuti progettuali e normativi dei relativi Piani di Area approvati, che le variante al piano propongono di meglio definire in un quadro coerente di tutela e valorizzazione integrato con le linee di assetto e di sviluppo futuro del territorio.

A titolo esemplificativo, la Variante al Piano di Area “Pianure e Valli Grandi Veronesi” dovrà definire alcune linee guida relative a modelli e approcci innovativi per la competitività e lo sviluppo dei territori e delle comunità dell'area dell'alto polesine in relazione con le politiche definite dal PTRC, dalla programmazione regionale (POR) dalla programmazione europea 2014 – 2020; declinare i temi di pianificazione per una prima serie di tavoli tematici territoriali divisi per ambiti locali omogenei per problematiche, caratteri identitari e situazioni socioeconomiche condivise.

Per quanto riguarda la Variante n. 4 del Piano di Area “Comelico Ost Tirol” dovrà affrontare alcune questioni emerse riguardanti i temi dei manufatti rurali di alta montagna, dei prati e dei pascoli, delle torbiere (zone umide di alta montagna), dell'avanzamento del bosco per le quali sarà necessario verificare e valutare modeste modifiche ed integrazioni finalizzate a riallineare e riequilibrare i contenuti del Piano con le mutate condizioni socio-economiche e le nuove normative vigenti, e varie integrazioni e rettifiche, in particolare sugli aspetti legati all'aggiornamento e verifica di alcuni articoli delle Norme Tecniche a corredo del Piano stesso.

### **2.1.1 La Variante al Piano di Area “Pianure e Valli Grandi Veronesi”**

La stesura della Variante n. 1, denominata Piano di Area dell'Alto Polesine, del “Piano di Area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi” si è concretizzata in seguito all'accoglimento della richiesta di ventisette Comuni dell'Alto Polesine, basata sulla considerazione che, in coincidenza con l'elaborazione del nuovo P.T.R.C.

con valenza paesistica, il territorio dell'Alto Polesine oltre che essere interessato da tematiche comuni a carattere produttivo, sociale, culturale, ambientale si appresta anche ad essere attraversato dalla realizzazione di due nuove importanti infrastrutture stradali: la Valdastico Sud e la cosiddetta "Nogara-Mare". La variante ha considerato le peculiarità del territorio in questione sulla base di ciò che è emerso dai numerosi momenti di approfondimento con gli Enti Locali e i principali operatori del territorio, declinati e tradotti nello strumento pianificatorio quale espressione di scelte e obiettivi condivisi.

### **2.1.2 La Variante al Piano di Area "Comelico Ost Tirol"**

Con la Variante n. 4 del Piano di Area Comelico Ost Tirol si è voluto perseguire l'adeguamento degli strumenti urbanistici alla Variante n. 3 adottata precedentemente e riguardante gli impianti di risalita che, in fregio ad alcuni Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale, ad oggi risultano ancora privi dei relativi piani di gestione. Principale tema affrontato in seno a tale Variante riguarda l'offerta turistica in accoglimento alle necessità espresse dall'ente locale, attraverso una tutela dell'ambiente e dei caratteri paesaggistici dell'area (ad esempio il contenimento dell'avanzamento del bosco o la sistemazione delle vie d'accesso) ed una valorizzazione dell'offerta turistica nel territorio agricolo con particolare riferimento alle attività ricettive a conduzione familiare.

## **3 LINEAMENTI PER LE VARIANTI AI PIANI DI AREA**

Al fine di ottemperare in modo coordinato alle citate disposizioni normative sono di seguito delineate delle "Linee programmatiche" sulla base delle quali dovranno essere elaborati i Documenti Preliminari delle varianti ai Piani di Area.

### **3.1 Assi strategici**

I Documenti Preliminari ai Piani di Area dovranno assumere come obiettivi generali la definizione e il coordinamento di politiche e misure atte ad armonizzare le linee di sviluppo del territorio secondo requisiti di sostenibilità ambientale, indicati dalla legislazione vigente e dal PTRC.

Per i fini fin qui espressi, coniugando i precetti legislativi fondamentali del PTRC e della L.R. 11/2004, i Documenti Preliminari ai Piani di Area dovranno essere strutturati in coerenza con le linee generali della pianificazione regionale, attraverso tre assi complementari di progetto e disciplina relativi a:

- configurazione di scenari;
- organizzazione di progetti;
- delineare le linee fondamentali delle politiche di sviluppo sostenibile.

Per disegnare e garantire equilibri tra tutela, trasformazione e valorizzazione del territorio, quanto definito all'interno dei tre assi dovrà convergere nella definizione degli obiettivi definiti dal PTRC.

La configurazione di scenari, con i quali saranno individuati obiettivi e politiche di tutela, riqualificazione e valorizzazione dei territori.

L'organizzazione di progetti dovrà prevedere le necessarie visioni, per dare al territorio riconoscibilità e competitività nel difficile e complesso mercato della globalizzazione.

Delineare le linee fondamentali delle politiche di sviluppo sostenibile costituirà l'impegno necessario per operare simultaneamente in una prospettiva a lungo termine a favore della crescita economica, della coesione sociale e della tutela dell'ambiente, con l'obiettivo di salvaguardare il territorio, da una parte cercando di ricomporre il paesaggio, dall'altra caratterizzando le diverse armature urbane ed edilizie del sistema insediativo esistente, attraverso il recupero di una cultura del paesaggio, attenta alla tutela dei segni che rappresentano l'identità morfologica dei luoghi, alla valorizzazione degli spazi, alla salvaguardia degli ambiti naturalistici.

### **3.2 Struttura e contenuti dei Documenti Preliminari alle Varianti ai Piani di Area**

I Documenti Preliminari alle varianti ai Piani di Area dovranno essere strutturati ed articolati in modo tale da consentire la comprensione dello scenario completo, ma di carattere generale, del percorso pianificatorio intrapreso dalla Regione del Veneto, e nello stesso tempo fornire un sufficiente grado di approfondimento per le tematiche d'ambito e l'individuazione degli obiettivi generali che s'intendono perseguire.

Pertanto dovrà essere presente in tutti i Documenti Preliminari una premessa comune, che avrà lo scopo di inquadrare lo strumento dei Piani di Area nel percorso generale di pianificazione, e ripercorrere il percorso della pianificazione territoriale regionale, spiegando l'iter seguito dalla Regione del Veneto per giungere alla definizione delle varianti, comprendendo i riferimenti normativi, le definizioni e i concetti principali che saranno posti alla base delle future scelte definite.

Questa parte, proprio per il suo carattere di generalità, potrà essere proposta in coerenza con quanto delineato nei Documenti Preliminari già elaborati per il PTRC e i Piani di Area e risulterà idonea ad introdurre la parte legata agli approfondimenti successivi.

La seconda parte dei Documenti Preliminari dovrà essere declinata con riguardo alle specificità di ciascun ambito, e tratterà indicativamente i seguenti temi:

#### **3.2.1 Inquadramento territoriale**

I Documenti Preliminari dovranno sviluppare in primo luogo un'attività di analisi adeguatamente approfondita del contesto oggetto di variante del Piano con riferimento al territorio considerato, riconoscendone gli aspetti e i caratteri peculiari.

Il Quadro di riferimento analitico potrà tenere conto anche dei valori e criticità rilevati nell'attività conoscitiva già definita dal PTRC e dai Piani di Area approvati, e potrà essere adeguatamente integrato con tutto il patrimonio di conoscenze derivante dagli strumenti di pianificazione.

I Documenti Preliminari, dovranno adottare una visione di sfondo integrata e coerente con gli strumenti di pianificazione esistenti.

#### **3.2.2 Quadro generale di tutela paesaggistica**

Al quadro sopradescritto, che costituisce l'inquadramento territoriale e degli strumenti di pianificazione inerenti l'ambito oggetto di studio, ne seguirà uno relativo alle questioni affrontate dalla variante al Piano di Area.

Il Documento Preliminare dovrà prevedere il coordinamento tra la conoscenza puntuale degli elementi e questioni affrontate e una loro visione sistemica, al fine di consentire una più articolata e complessa organizzazione del sistema delle tutele.

#### **3.2.3 Obiettivi di piano**

Per ciascuno degli assi di piano precedentemente descritti, i Documenti Preliminari dovranno individuare obiettivi generali da sviluppare nel processo di redazione dei Piani di Area.

Obiettivo primario dell'attività di pianificazione di area vasta è stato quello di elaborare uno strumento, il Piano di Area, attento alla valorizzazione delle specificità naturalistiche, storiche, culturali secondo un'ottica di aumento della competitività, articolato in uno schema a larghe prospettive nel quale vengono individuate le problematiche locali e definiti gli interventi a scala diversa, da quelli attinenti l'area vasta ai progetti strategici di specifico interesse comunale.

Si individuano nel recupero della propria identità, nella valorizzazione delle potenzialità del patrimonio ambientale e delle eccellenze produttive esistenti, elementi imprescindibili per lo sviluppo dell'area,

ricercando e definendo le azioni più adatte a promuovere le risorse strategiche per lo sviluppo del territorio.

In tal senso, il piano è una risorsa strategica per l'area: configura scenari, individua ed organizza progetti per dare al territorio riconoscibilità e competitività nel complesso e difficile mercato della globalizzazione. E' lo strumento attraverso il quale delineare le linee fondamentali delle politiche urbanistiche, dello sviluppo economico e sociale dell'area.

Gli obiettivi per l'integrazione delle questioni sopraesposte nelle politiche di governo del territorio, sono individuati nella consapevolezza che il piano potrà raggiungere significative espressioni di efficacia nella misura in cui tenderà a conseguire un complesso di requisiti basilari per la concezione paesaggistica delle politiche territoriali, siano esse sovraordinate o concorrenti, ma anche progetto culturale promotore di logiche in grado di andare oltre la tradizionale impostazione della strumentazione territoriale per intercettare in maniera dinamica le opportunità e le esigenze di interpretazione paesaggistica della realtà nelle diverse dimensioni nella quale essa si articola.

### **3.2.4 Forma e contenuti delle Varianti ai Piani di Area**

I Documenti Preliminari dovranno riportare le indicazioni generali riguardo alla forma del piano che discende dalla coniugazione dei precetti normativi fondamentali dettati dalla L.R. 11/2004 e dal PTRC.

In merito alla forma tecnico-giuridica, i Documenti Preliminari illustreranno la struttura delle disposizioni normative indicativamente distinte nelle seguenti categorie:

- Indirizzi: disposizioni orientative contenenti indicazioni generali di finalità;
- Direttive: disposizioni rivolte agli enti territoriali titolari di competenze di pianificazione;
- Prescrizioni: disposizioni prescrittive per tutti i soggetti.

In merito alla forma degli elaborati, i Documenti Preliminari dovranno riportare le indicazioni per la struttura generale del piano, che dovrà essere supportato da un adeguato quadro conoscitivo, ovvero "il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica" (art. 10 L.R. 11/2004), e sarà indicativamente costituito dai seguenti elaborati:

- la Relazione illustrativa che esporrà gli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale;
- gli Elaborati grafici che rappresenteranno le indicazioni progettuali;
- le Norme tecniche che andranno a definire indirizzi, direttive e prescrizioni;
- eventuali schede progettuali.

Gli elaborati di piano dovranno essere corredati dalla documentazione relativa alla Valutazione Ambientale Strategica e alla Valutazione di Incidenza Ambientale, come da normativa vigente.

Il Piano potrà essere ulteriormente corredato da allegati inerenti tematiche di particolare interesse relativamente alla loro incidenza sul paesaggio e il territorio o contenenti indicazioni disciplinari di dettaglio e buone pratiche.

### **3.2.5 Comunicazione e partecipazione**

Nel percorso della pianificazione regionale di area vasta l'ascolto e l'apporto costruttivo da parte degli enti locali e territoriali costituiscono elementi essenziali; dovranno pertanto essere attivate nel processo di piano le opportune forme di raccordo con le amministrazioni interessate, nella convinzione che il recepimento della disciplina prevista dai piani potrà essere efficace nella misura in cui sarà condivisa. In questo contesto quindi i Documenti Preliminari segneranno anche il primo passo per l'apertura della fase di concertazione e di

partecipazione al processo di piano, processo per il quale la Regione metterà in campo una pluralità di iniziative volte ad interpretare la complessità contemporanea con nuove prospettive e a stimolare il dialogo, non solo con le amministrazioni ma con tutti i soggetti interessati, sulle ricadute nella qualità di vita delle persone a livello sociale, economico e ambientale.

Altro strumento per comunicare progetti e intenzioni nella pianificazione e far emergere interessi locali, dovrà essere l'attività dei convegni open/work, eventi partecipativi non solo di informazioni ma anche di coinvolgimento e relazione per trasmettere la cultura del territorio e dei valori identitarie paesaggistici che lo caratterizzano del paesaggio e stimolare il dibattito e la partecipazione sui temi proposti.